

## Lettera aperta

Cara Interprete,

L'Interpretazione è tale se è:

- Organizzata (struttura)
- Ha una storia da raccontare (struttura/ contenuti/argomenti)
- Ha un messaggio
- È piacevole

Ora mi domando sempre, e ti domando: quello che faccio è tale? Indipendentemente dal target (bambini, adulti, famiglia, gruppo di guide in formazione, ecc.), dall'argomento trattato (gli alberi del luogo, gli ambienti e la storia del parco, il suolo, gli animali e i loro ambienti ecc. ecc. ecc.), dallo scopo, missione (far amare la natura per tutelarla, far conoscere il luogo, far vivere una giornata piacevole e avventurosa ecc. ecc. ), dall'obiettivo, (far capire come funziona un albero, far conoscere cinque tipi di piante del luogo, mettere in grado le persone di salire su di un albero, conoscere la fotosintesi, la catena alimentare, la geologia del luogo) dalle condizioni del contesto (in montagna, in un bosco in pianura, in una fattoria didattica ecc. ecc. ecc.). Non guardare soltanto a quello che abbiamo fatto nel seminario, che aveva uno scopo ed un taglio particolare, perché rivolto ad operatori che in qualche modo hanno i rudimenti dell'Interpretazione e che hanno esperienza nel campo; e con lo scopo anche di farli riflettere di più su valori e aspetti intangibili del nostro lavoro (anche "sperimentale") ed anche sicuramente, ovviamente, segnato da ciò che è il mio stile, ciò che mi piace di più. Ma comunque rintraccia nelle attività i punti dell'Interpretazione che ho citato più sopra. Mi rendo anche conto che un certo modo di condurre le attività che ho tende a far pensare che Interpretazione è "fare cose strane, auliche, sensoriali, fuori dal comune" e questo può sicuramente far travisare molto. E di questo mi dispiace, mi spiace di non aver avuto tempo di approfondire, ma solo di citare, il problema rischio. Ma è anche vero che ho sottolineato molto l'aspetto "ecosistemico/metodologico" che deve sempre sottendere il nostro lavoro perché è questo che dà forza e professione, capacità di essere efficaci e raggiungere gli obiettivi. Ho spesso detto: la conduzione non è tecnica, ma sta dentro un processo di progettazione ( obiettivi, esperienze, risultati, immagini, storia, messaggio, veicoli ecc. ecc.), programmazione, contesto più grande che è il territorio, il Piano di Interpretazione del territorio. Come ti dicevo, l'aspetto scientifico razionale del nostro lavoro è importantissimo e non è né alternativo né in conflitto con l'Interpretazione "creativa". Esso ne è il fondamento di contenuti e conoscenze che dobbiamo avere e trasmettere, oltre alle conoscenze di comunicazione interpretativa. Più abbiamo conoscenze scientifiche chiare e forti più siamo chiari e forti (e semplici, non superficiali) nel nostro modo di trasmetterle interpretativamente. L'Interpretazione è una scienza/arte/artigianato che ci permette di comunicare efficacemente con le persone, di connetterle profondamente con i luoghi, il patrimonio ambientale, con la mente dei luoghi (non a caso i latini parlavano di Genius loci).

Provo a fare un esempio /esercizio:

Immagina che la giornata di sabato a Lago Vivo fosse stata per un gruppo scolastico di 15 anni, e magari l'insegnante avesse detto che stavano studiando l'ecologia, le catene alimentari, come si conserva l'ambiente e che volevano conoscere il Parco: il luogo sarebbe stato più tranquillo, meno escursionistico (Es. Val Fondillo). La storia interpretativa sarebbe stata la stessa, (la storia interpretativa è la struttura della narrazione e l'insieme dei contenuti che le esperienze di quel luogo mi forniscono; poi come la narro dipende da tante cose, come chi ho di fronte, l'obiettivo del giorno ecc.). Durante il primo cerchio magico avrei raccontato dell'energia del Sole che la ciliegia racchiude e che, mangiandola, avrebbe dato energia al nostro corpo per muovere le dita e scrivere, per camminare. Avrei spiegato che questa energia viene dalla natura e corre nella natura tra gli esseri attraverso il cibarsi, come ora noi con la ciliegia. Avremmo fatto gli esercizi (massaggi) per sentire l'energia e scambiarla con i compagni per prepararci all'escursione. Al secondo stop, la Sorgente delle Donne, (torrente Fondillo), avrei raccontato dell'energia dell'acqua, che muove e nutre gli esseri viventi di questo luogo e la valle e avrei fatto l'attività del ciclo dell'acqua con i bicchieri, o altro, che tu conosci, (non so se l'abbiamo mai fatta insieme). Poi magari con la ciotola avrei chiesto al gruppo di ringraziare l'acqua che ci disseta ogni giorno e che scorre nella valle e il permesso di percorrerla, per sviluppare in loro attenzione e consapevolezza, ( magari avrei parlato ad alta voce, discutendo brevemente con loro sul perché ringraziare l'acqua, sul cosa ne fanno ogni giorno in cui vengono in contatto con essa ). Poi, alla punta delle rocce, avrei raccontato più semplicemente la storia della nascita del suolo e gli avrei fatto creare a loro del suolo ( " un cucchiaino di suolo " ... una bellissima attività di gruppo, e poi quella della mela, che racconta quanto suolo c'è nel mondo ) . Sul lago avrei detto loro di disegnare il paesaggio (ci sono molti espedienti per far disegnare ai ragazzi il paesaggio, uno bello è con un telaio con fili tessuti a formare un reticolo quadrettato ... o magari con i loro cellulari avrebbero potuto fare tre foto una di tutto il paesaggio possibile e due di particolari che li hanno colpiti ecc.) e poi insieme avremmo capito e osservato che le montagne hanno un tratto più acuto, perché formatesi sotto forze grandi, e le colline hanno un tratto morbido perché formatesi con forze minori (deposito, erosione, carsismo, doline ecc.); avrei fatto alcune attività per raccontare le energie della terra; avremmo capito che l'energia della vita non è solo quella del cibo racchiusa nella ciliegia, ma anche quella dei monti e dell'acqua che lavorano nel tempo e danno forma al paesaggio, (oltre a disciogliere e veicolare i nutritivi, mantenere temperature e concentrazione, dare turgore alle cellule ecc. proprio come nel nostro sangue ). A pranzo avrei compiuto il rito/racconto del cibo con una lettura più semplice e avrei sottolineato che quel cibo deriva da esseri viventi, che ci donano la loro vita ed energia e materia. Dopo pranzo avrei fatto l'attività della catena alimentare; poi, tornando, avrei fatto un angolo magico per riflettere sulla giornata e condividere quello che avevano provato e capito. Giù, al ritorno alla fonte, (ovvero sulla sponda del torrente Fondillo), di nuovo la ciotola e riflessioni di chiusura e attività di trasferimento di quanto accaduto per la scuola, (Es. vedete a scuola come e quanta acqua usate e da dove viene, quale energia usate per farla arrivare a scuola a farla uscire da scuola ecc.).

*Buone esperienze*

**Gianni Netto**